L'EDITTO, ET CAPITOLI
DEL RE CARLO IX,

FATTI NOVAMENTE PER LA
pacificatione de i suoi popoli nel
Regno di Francia,

Con i nomi & cognomi delli Signori Principi deputati al gouerno delle Prouincie di detto Regno, dopò alla detta pacificatione.





Tradotti fedelissimamente dalla lingua Francese, nella nostra buona Italiana.

EDITTO, ET DICHIARATIONE FATTA DAL RE Carlo 9. ſopra le tribulationi, ouero commotioni del Regno di Francia.



ARLO per gratia d'Iddio Re di Francia, à tutti quei, quali uedranno queſte preſenti, ſalute. Ciaſcuno hà uiſto, e conoſciuto, come ſia piacciuto à N.S. Iddio da qualche anni in quà permettere, che queſto noſtro Regno ſia ſtato afflitto, & trauagliato da molte commotioni, ſeditioni, & tumulti tra i noſtri ſudditi, ſuſcitati dalla diuerſità delle openioni pel fatto della religione, e ſcrupulo delle conſcienze loro. Per prouedere dunque à ciò, & impedire che tal fuoco non ſi faceſſe maggiore, furon fatte molte congregationi, & conuocationi delli maggiori, e più nobili perſone di noſtro Regno, e pel loro buon conſiglio, & auuiſo fatti più, e diuerſi editti, & ordinationi ſecondo il biſogno richiedeua, credendo per tal uia preuenire il male, & preoccupare l'inconueniente, che da indi naſceua. Nondimeno la malignita del tempo, e la Maeſtà diuina ancora per ſuo occulto giudicio (prouocato, ſecondo ſi deue credere da noſtri peccati) ha uoluto laſciare, & abbandonare la briglia à tali tumulti: di modo, che hanno meſſo mano all'armi, in tal maniera, che ne ſono ſeguiti infiniti homicidii, uendette, aſſaſſinamenti, deplorationi, ſacchi de'luoghi, ruine di tempii, & chieſe, giornate fatte, & tanti altri mali, e calamità, e deſolationi commeſſe, & eſſercitate in diuerſi luoghi, e parti, che continuandoſi queſto male, & uedendo tanti foreſtieri già in queſto noſtro Regno, ſapendo ancora li preparatiui per introdurne piu, la ruina euidente di eſſo eſſere ineuitabile, aggionto la grande, & irreparabile perdita che (con ſommo noſtro diſpiacere) habbiamo fatto dal principio di queſti tumulti di tanti Principi, Signori Cauallieri dell'Ordine noſtro, Grandi Capitani, & genti da guerra, le quali coſe ſono tutte (doppo Dio) il uero ſoſtegno, & appoggio, difeſa, & protettione di queſta noſtra Corona, & uno argomen-

to à

to à nostri uicini,quali hauessero uolontà cattiua di assaltarci, come ne siamo stati già minacciati. Il che da noi considerato, cercando tutti li rimedii possibili, benche per gratia d'Iddio nostro potere sia grande, & in apparenza quello delli huomini non ci manchi. Nondimeno uedendo, che tutto il male quale esce da questa guerra, è tutto à diminutione, & danno di nostro Regno, & hauendo prouato con perdita nostra grande, tal rimedio non essere propitio,ne conueneuole, essendo il male nascosto dentro le interiori e spiriti de nostri popoli, habbiamo stimato che'l migliort, e piu utile che ci possiamo applicare sia (come Principe Christianissimo) ricorrere all'infinita bontà, e gratia del Signore, e con suo buon aiuto trouare mezzo di pacificare con nostra dolcezza,l'acro di questo male, richiamando, & riconciliando le uolontà di detti nostri sudditi ad una unione, & alla ricognitione della obedienza che ci deono, in honor d'Iddio, bene, salute, & conseruatione, di questo nostro Regno. Prouedendo di mezzo quale possa ritenere,e contentare detti nostri sudditi, sperando ch'il tempo, e frutto d'un buono,santo,& generale Concilio,& la uirtù di nostra maggioranza,condotta,e retta per mano,& gratia del Sig. quale per sua bontà ha sempre conseruata questa corona, portaranno per il sicuro,e uero stabilimento ad honore suo,e gloria,riposo,& tranquillità di detti nostri popoli,e sudditi.

Sopra di che habbiamo bene uoluto pigliare il buono,& prudente conseglio della Regina nostra carissima, & honoratissima Signora,& madre, de nostri carissimi, & amantissimi cugini il Cardinale di Borbon, Principe di Condè, Duca di Mompensieri,e Principe della Rocca Surione,Principi di nostro sangue, ancora di nostri carissimi cugini li Cardinali di Guisa, Duca d'Aumal, Duca di Montemoransi Contestabile, Pari di Francia, Duca d'Estampes, Marescalco di Brissac, e di Bordiglione,Sig. d'Andellotto,de Sansac,di Sipierri,& altri buoni,e grãdi persone di nostro secreto conseglio,quali sono stati tutti d'accordo, & hanno trouato ragioneuole pel bene publico di questo nostro Regno fare,& ordinare ciò che seguita.

Facciamo sapere che noi seguendo il lor buon conseglio, et per le cause, raggioni,& considerationi sudette,et altre buone et grandi, quali à ciò ci muouono, habbiamo detto,dichiara-

to ſtatuito, & ordinato, dichiamo, dichiaramo, ſtatuimo, ordiniamo, uogliamo, & coſi ci piace.

Che da mo innãti, tutti i gẽtil'huomini, quali ſiano Baroni, Caſtellani di alta giuſticia, e Signori tenẽti, feudi da Corazza, e ciaſcuno di esſi, posſino uiuere nelle caſe loro doue habitarãno in libertà di loro cõſcienza, & eſſercitio della Religione (quale esſi chiamano riformata) inſieme con loro famiglia, e ſudditi, quali ui ſi uorranno ritrouare.

Et gli altri gentil'huomini quali hanno feudi ſimilmẽte nelle caſe loro, per loro, e loro famiglia ſolamente. con queſto però che non habitino nelle terre, borghi, e uille delli Sig. d'alta giuſtitia, altri che noi, nel quale caſo non potranno in detti luoghi fare loro eſſercitio della detta religione, ſenza licenza di detti Signori alti giuſtitieri, e non altramente.

Che in ciaſcuno Balliuiato, Seneſcallato, e Gouerno, quale habbia luogo di Balliuiato, come ſaria Perona Mondidier, Roia, Rocella, & altri di ſimile natura, ſudditi immediate à noſtre corti di parlamenti, noi ordinaremo, e deputaremo ad inſtanza de detti della religione una terra, ne borghi della quale l'eſſercitio della detta religione ſi potrà fare dalli ſudditi, quali ui uoranno andare, e non altroue.

E nondimeno ognuno potrà uiuere, e ſtare per tutto liberamente in caſa ſua ſenza eſſere inquiſito, ne moleſtato, ſforzato, ne aſtretto pel fatto della conſcienza ſua.

Che in tutte le terre, nelle quali la religione era ſin alli 7. del preſente meſe di Marzo eſſercitata, oltra le altre terre, quali ſaranno, ſecondo è detto, particolarmente ſpecificate di detti Balliuiati, & Seneſcallati il medemo eſſercitio ſarà cõtinuato in uno, ò due luoghi dẽtro detta terra, tale, ò tali, come da noi ſarà deputati, ſenza che quelli di detta religione poſſano ſeruirſi, pigliare, ò ritenere Tempio, ne Chieſa delle genti Eccleſiaſtice, quali intendiamo ſin adhora eſſere reſtituiti nelle loro Chieſe, caſe, beni, poſſesſioni, e entrate, per goderle, & uſare, ne più ne manco di quanto faceuano auanti queſti tumulti, fare, e continuare il ſeruitio diuino ſolito da esſi farſi nelle loro Chieſe ſenza impedimento ueruno, ne esſi posſino domandare coſa alcuna delle demolitioni fatte loro.

Intendiamo ſimilmente che la Città, e diſtretto della prepoſitura,

positura, e Vicecontado di Parigi siano, & restino essenti da ogni essercitio della religione, e che nondimeno quelli quali hanno loro case, & intrate dentro la detta Città, e distretto, posino ritornare in dette loro case, e godere li loro beni pacificatamente senza essere forzati, constretti, ricercati, ne molestati pel passato, ne per l'auenire pel fatto di loro conscienze.

Tutte le terre saran riposte nel primo stato loro, e libero comercio e tutti li forestieri mandati fuori di questo Regno, quãto piu presto si potrà.

Et per rendere la uolontà di detti nostri sudditi più contenti è sodisfatti, ordiniamo, uogliamo, e ci piace, che ciascuno d'essi ritorni, & sia conseruato, mantenuto, & guardato sotto nostra protettione in tutti i suoi beni, honori, stati, carchi, & officii, di qualunque qualità siano. Non ostanti tutti i decreti, possessi, processi, giuditii, sentenze, ò arresti dati, e fatti contro di loro, dalla morte della gloriosa memoria il Re Henrico nostro honoratissimo Signore e Padre, & essecutioni d'essi, si pel fatto della religione, uiaggi fatti dentro, e fuori di questo Regno per commandamento di detto nostro cugino il Principe di Condè, & ancora per l'armi prese per questa causa, e cio che ne è seguito, quali habbiamo dichiarati, e dichiaramo nulli, e di nullo effetto: di modo che essi, ne suoi figliuoli, heredi, & successori, per tali cause siano, ne posino in modo alcuno esser impedito nel godere di detti beni, & honori loro, ne siano obligati, torne, ouero ottenerne da noi altra prouisione, che di queste nostre presenti, per le quali mettiamo le persone, & beni loro in piena libertà.

Et accioche non sia dubbio della sincerità, & diritta intentione di detto nostro cugino il Principe di Condè, habbiamo detto, & dichiarato, diciamo, e dichiaramo, che noi reputiamo esso nostro cugino per buon parente, fedele suddito, & seruitore, secondo che altresi reputiamo tutti li Signori Caualieri, gentil'huomini, & altri habitanti nelle uille, communità, borghi, & altri luoghi di nostro Regno, e paesi di nostra obedienza, quali l'hanno seguito, soccorso, aiutato & accõpagnato in questa presente guerra, e durante detti tumulti, in qualunque parte, & luogho sia di questo nostro Regno, per nostri buoni, e legali sudditi, e seruitori. Credendo & estimando, che ciò

ciò hanno fatto detti nostri sudditi, tanto pel fatto dell'armi, come ancora stabilimento della giustitia fatti da essi giuditii, & essecutione di essa, sia stato fatto à buon fine, & intentione, e per seruiggio nostro.

Ordiniamo ancora, uogliamo, e ci piace, che detto nostro Cugino il Principe di Condè resti assoluto, & quietato, & per questi presenti sottoscritti di nostra mano, assoluiamo di tutti li danari quali sono stati da lui, e suo comandamento, & ordinatione presi, e leuati nelle nostre Thesorarie à qualunche sommo ascendano.

Et similmente che egli resti scarico di quelli, quali sono stasti (secondo è stato detto) da lui, & ordine suo similmente presi dalle Cōmunità, terre, argenterie, intrate, & renditi di Chiese, & altri da lui spesi per causa di detta guerra, senza che lui, li suoi, ne quelli quali sono stati da lui deputati all'essattioni di detti danari (quali, e similmente quelli che li hãno pagati, ne restaranno assoluti) possino in modo alcuno esser inquisiti, al presente, ne per l'auuenire, ne ancora della fabricatione della moneta, artigliaria, confettione di polue, salnitro, fortificationi di terre, demolitioni fatte di dette fortificationi per commissione di detto nostro Cugino il Principe di Condè in tutte le terre di questo nostro Regno, e paesi di nostra obedienza, dalle quali li corpi, & habitatori di dette terre similmente resteranno scarichi, e assoluti, & assoluiamoli per queste presenti.

Che tutti li pregioni siano di guerra, ò pel fatto della Religione saranno respettiuamente posti in libertà delle loro persone, e beni senza pagare taglia alcuna, in ciò non compresi li assassini di strade, ladri, & homicidi.

E percioche singolarmente desideramo che tutte le occasioni di tutti questi tumulti, & seditioni cessino, per riconciliare, & unire le uolontà di detti nostri sudditi, li uni con li altri, e da questa unione mantenere piu facilmente l'obedienza che ci deuono tutti, habbiamo ordinato, ordiniamo, intendiamo, uogliamo, e ci piace.

Che tutte le iniurie, & offese quali l'iniquità del tempo, e le occasioni che ne sono soprauenute hanno potuto fare nascere tra detti nostri sudditi, e tutte l'altre cose passate, e causare da questi presenti tumulti, resteranno estinte come morte e sepolte

poste,& non itrauenute. Prohibendo strettamente sotto pena della uita à tutti detti nostri sudditi, di qualunche stato, ò qualità siano, che non debbino attaccarsi d'ingiurie, ne prouocare l'uno l'altro con rimprouerarli le cose passate, disputare, querellare, ne contrastare insieme del fatto della religione, offendere, di fatti, ne di parole, anzi cõtenersi, & uiuere pacificamente insieme, come fratelli, amici, & conciui, sotto la pena à chi contrauenisse, e fosse causa, e motiuo de l'ingiuria, & offesa che ne seguisse, d'essere all'hora, e senza altro processo punito, secondo il rigore di questa nostra ordinatione.

In cõsideratione ancora della quale, e del contenuto di sopra, e per fare cessare ogni scrupulo, e dubbio, detti nostri sudditi si partiranno, & cessaranno da tutte le associationi ch'eglino hanno dẽtro, e fuori di questo Regno, e nõ faranno da mò innanzi colta di danari, rotuli d'humini, congregationi, altro, che come di sopra, e senza arme. Il che li prohibimo, e defendiamo ancora, sotto pena d'esser puniti rigorosamente, e come cõtentori, & infrattori de nostri precetti, & ordinationi.

Cõmandiamo per queste medesime presenti à nostri amati, e fedeli le gẽti Tenenti nostre, Corti di parlamenti, Camere de nostri conti, Corti di nostri aiuti, Balliui, Senescalli, & altri nostri giustitieri, & officiali à quali tocca, ò à loro Luogotenẽti, che facciano leggere, publicare, & registrare qnesta presente nostra dechiaratione, & ordinatione nelle lor corti, & giurisditioni, & quella osseruarc, e fare osseruare inuiolabilmente di punto in punto, & del cõtenuto in essa fare godere, & usare pienamente, & pacificamente quelli à chi tocca, facendo cessare tutti i tumulti, & impedimenti cõtrarii. Percioche tale è il piacer nostro. In testimonio di ciò habbiamo fatto mettere nostro Sigillo à queste dette nostre patenti. Dat. in Ambosia il di xix. di Marzo l'anno di gratia MDLXII. & di nostro Regno il terzo.

Signato

CHARLES

E piu sotto

Dal Re nel suo conseglio Robertet.

Et sigillato in cera gialla à coda doppia di carta capretta in pendente.

Letta, publicata, & registrata, udito il Procuratore generale del Re, in presenza dell'Illustrissimi Principi, & Signori Cardinale di Borbone, & Duca di Mompensieri, à ciò mandati da sua maestà in Parigi nel parlamento il di 27. di Marzo 1562. auanti Pasqua.

Du tillet.

Letta similmente, publicata, & registrata udito il Procuratore generale del Re nella camera de' Conti, l'anno, & di sopradetti.

Formaget.

Lette, publicate, & registrate nella corte de' Susidii, udito, & consentiente il Procuratore generale del Re il di 27. di Marzo 1562. auanti Pasqua.

Le Sueur.

Questa pace parerà forse à molte persone in questo principio un poco strana, ma non si è potuto fare altrimenti: & pur speriamo che le cose s'adrizzerano à buon camino, si come col successo del tempo si chiarirà molte partite. In tanto la maestà del Re ha creato i Gouernatori delle Prouincie, hauendo messo à tutti i sospetti un Luogotenente, che dipende immediate da S. maestà Christianissima, che è stata una utilissima resolutione, & i nomi sono gl'infrascritti.

Il Principe di Condè di Piccardia.
Il nuouo Duca di Guisa di Campagna.
Mons. d'Aumala di Borgogna.
Mons. di Nemurs di Lione, & Houergna.
Il Mariscial Brisac, di Normandia.
Il Mariscial di Bordiglion del Delfinato.
Il Conte di Sommariua di Prouenza.
Mons. d'Anuile di lingua d'occa.
Mons. di Monluc, & il Conte di Villarès di Ghienna.
Il Duca di Mompensier di Tours, Angiù, & Poitiers.
Mons. di Martiga della Bertagna.
Mons. di Scipierre d'Orliens, Chiartrès, & Barges, &c.

Il Fine.